

Sollecitata la costituzione di una commissione imparziale

Il PC دعا RFT per un'indagine sulla morte di Ulrike Meinhof

Numerose contestazioni avanzate dai difensori contro la versione ufficiale - I funerali si svolgeranno a Berlino-ovest - Oscuro attentato a Monaco - Un giornalista televisivo condannato per diffamazione di Heinrich Boell

La morte di Ulrike Meinhof

Il professor Mauro Mancini, docente di Filologia Umana all'Università degli studi di Milano, ha promosso tra i suoi allievi una discussione sulla vicenda di Ulrike Meinhof, tenendo a sensibilizzare i futuri medici ad un problema politico con profondi risvolti umanitari. Ma è nato questo articolo, che vuole anche essere una dimostrazione di come si possano affrontare problemi politici anche nell'ambito di un insegnamento eminentemente scientifico.

La notizia della morte per impiccagione di Ulrike Meinhof ci riempie di sgomento e di indignazione. Non ci interessa qui discutere se la Meinhof è stata uccisa o si è suicidata. Qualsiasi sia il giudizio sulla sua fine noi reputiamo responsabile della sua morte i suoi persecutori ed i suoi persecutori.

La detenzione con deprivazione sensoriale cui la Meinhof è stata sottoposta può essere considerata la più crudele, la più sadica, la più aggressiva, la più bestiale, la più nazista forma di punizione di cui si è mai servito un altro, in cui si condanna ogni pulsione di morte allo stato puro.

Basti pensare che la Meinhof è stata tenuta in una cella che la luce accesa per tutto il tempo di segregazione ed in condizioni fisiche, psicologiche, talmente da turbare stabilmente il suo sonno ed i suoi ritmi biologici.

La sperimentazione neurofisiologica ha dimostrato che la privazione di sonno e di sogni nell'uomo determina, già dopo pochi giorni, sintomi depressivi e persecutori, illusioni e allucinazioni fino a disturbi gravi di tipo psicotico per la privazione di sonno negli animali, indotta con interventi al cervello, è in grado di portarli a morte in poche settimane. Il sonno è quindi indispensabile alla vita in quanto anche la moderna sperimentazione etologica, neurofisiologica e psicologica, gli riconosce caratteri di istinto.

Ma la Meinhof è stata anche costretta ad un isolamento pressoché totale con deprivazione sensoriale (isolamento acustico, visivo e di altri organi di senso) e relazionale.

La sperimentazione sull'uomo ha messo chiaramente in evidenza che anche brevi periodi di deprivazione sensoriale sono capaci di indurre profondi cambiamenti di personalità del soggetto e tutta una serie di comportamenti patologici che comprendono: depersonalizzazione, delirio, allucinazioni, depressione e dolore mentale grave fino al bisogno di autodistruggersi.

Ulrike Meinhof era stata catturata nel 1972 e da allora tenuta in stretta segregazione. A questo supplizio si aggiungeva nel 1973 la decisione della Corte Federale di Karlsruhe di sottoporla a lobotomia prefrontale, un primitivo e rozzo intervento di psichiatria, capace di cambiare radicalmente la personalità del malato e di trasformarlo in un vegetale senza volontà, decisione che solo la ferma risposta di intellettuali di tutto il mondo era riuscita a revocare.

Noi pensiamo che questo attentato alla sua libertà, alle sue funzioni mentali, ai suoi pensieri ed emozioni, possa essere stato visto da lei come un segno tangibile della persecuzione cui era sottoposta nella realtà e non crediamo sia potuta passare senza conseguenze per il suo equilibrio psichico già duramente provato. Ora la sua impiccagione, con il suicidio del suo compagno Holger Meins avvenuto nel 1974 per sciopero della fame, per protesta contro i metodi di detenzione, la morte della Meinhof riteniamo debba essere considerato il risultato inevitabile di servizi e di sconvolgimenti della sua personalità indotti con scienza nazista dai suoi carcerieri.

Mauro Mancini

BONN, 12. Il partito comunista della RFT (DKP) ha chiesto ieri a Duesseeldorf che venga costituita una commissione di inchiesta, composta da personalità di diverse tendenze politiche, per svolgere una indagine sulle circostanze della morte di Ulrike Meinhof, che secondo la versione delle autorità si è suicidata in cella ma sulla quale line crescono ogni giorno i dubbi e gli interrogativi. Il DKP, nel formulare la sua richiesta, ha affermato che la morte di Ulrike Meinhof rappresenta un anello nella catena degli scandali verificatisi nelle prigioni della Germania federale, dove con sempre maggior frequenza detenuti sono maltrattati fisicamente o distrutti psichicamente e spinti al suicidio. Nel prendere questa ferma presa di posizione, il DKP ribadisce peraltro la sua condanna dei metodi di lotta praticati dal gruppo Baader-Meinhof, l'avvertimento anarchico, afferma il documento del partito, non può che nuocere alla lotta intrapresa dalle classi lavoratrici contro il grande capitale; in questo senso la morte di Ulrike Meinhof deve essere motivo di riflessione per i giovani che «si fanno tentare dalle dottrine maoiste e trozkiste».

La sollecitazione del DKP per una commissione d'inchiesta sulla tragica vicenda esprime il malcontento e la preoccupazione manifestati in molti ambienti tedeschi occidentali, dove la morte di Ulrike Meinhof, quale che ne sia stata la meccanica, viene considerata né più né meno che «il delitto di Stato». Come è noto, il suo omicidio è stato compiuto da un gruppo di militanti dell'Ultraschwarz, e quelli dei quattro anarchici processati a Duesseeldorf per l'assassinio della RFT in Svezia.

Sono stati gli stessi difensori di Stoccarda a sottolineare alcuni punti cruciali del presunto suicidio di Ulrike Meinhof: il fatto che la lampadina della sua cella (che deve essere guardata ogni sera) non funzionava da tre giorni e che Ulrike, quando è stata trovata, fosse già morta.

La morte di Ulrike Meinhof, a quanto si sa, è avvenuta il 30 aprile, alle 22 di notte, in una cella di Stoccarda. Il risultato dei rilievi ufficiali, alle 2 di notte era già morto. Oltre a ciò Gudrun Esslin — che insieme ad Andreas Baader e Jar-Carl Rasch è uno dei tre imputati sotto processo a Stoccarda — ha dichiarato ai difensori di aver parlato con Ulrike, verso le 22 di notte, attraverso le finestre delle rispettive celle e di averla trovata «del tutto normale».

Gli interrogatori sono cresciuti dal fatto che dei risultati dell'autopsia sono state date finora soltanto notizie frammentarie: gli avvocati non hanno ricevuto ancora il rapporto dei medici legali, né l'ha ricevuto la sorella di Ulrike; ieri tuttavia due medici indipendenti hanno avuto, per conto di detta sorella, il permesso di eseguire, a loro volta, un esame necropsico della salma.

Circa i funerali di Ulrike Meinhof, che si svolgeranno a quanto si sa, a Berlino-ovest, l'avvocato Heinz Heldmann ha detto che non sono stati ancora definiti i particolari e che non è noto il giorno in cui si svolgeranno. In ogni caso, si è in grado di dire che il pubblico sarà ammesso a partecipare. Le autorità, dal canto loro, esitano un notevole preoccupazione a questo proposito e stanno adottando a Berlino-ovest vistose misure di sicurezza. Ieri sera, nelle vie della città si è svolta una manifestazione che ha dato luogo, a ripetuti scontri con la polizia, tra un centinaio di manifestanti e alcuni agenti di polizia. La manifestazione di Berlino-ovest si è svolta a quelle svolte, si è avvertita a Francoforte (archessa con un pesante intervento della polizia) e ieri a Stoccarda, davanti alla sede del tribunale.

Oggi a Monaco un soldato dell'esercito federale ha perso una gamba per lo scoppio prematuro di un ordigno con il quale cercava di introdurre nella sede della stazione radio dell'esercito americano la polizia sta indagando per accertare se l'esplosivo sia da mettere in relazione con la morte di Ulrike Meinhof.

Intanto, a margine della vicenda Baader-Meinhof c'è da registrare che lo scrittore Heinrich Böll, premio Nobel per la letteratura, 1972, ha vinto in Corte d'appello la causa per diffamazione da lui intentata contro il commentatore televisivo di Berlino-ovest Matthias Walden e l'emittente «Freies Berlin» per la quale Walden parlava a nome di un gruppo di militanti dell'Ultraschwarz, in un commento dedicato all'uccisione di Guenther von Drenkmann, presidente della Corte d'appello di Berlino-ovest. Walden aveva lasciato capire che Böll faceva parte di un gruppo che si proponeva di assassinare il presidente della Corte d'appello di Berlino-ovest, Walden aveva lasciato capire che Böll faceva parte di un gruppo che si proponeva di assassinare il presidente della Corte d'appello di Berlino-ovest.

Soares ha detto che il generale gode già dell'appoggio degli ambienti militari e «può agire come agente unito e coesivo durante il periodo di transizione verso una democrazia».

Il leader socialista ha però tenuto a puntualizzare che l'appoggio a Soares, il quale aveva già ricevuto il sostegno del PPSD e del CDS «non ha un significato di coalizione fra i tre partiti».

Il Partito socialista portoghese ha deciso, nella recente riunione della sua commissione nazionale, di appoggiare la candidatura alla presidenza della Repubblica del generale Ramalho Soares, attuale capo di stato maggiore dell'esercito (un militare di alta mediazione delle forze armate) lo ha annunciato stamattina il segretario generale di tale partito, Mario Soares, in una conferenza stampa.

Soares ha detto che il generale gode già dell'appoggio degli ambienti militari e «può agire come agente unito e coesivo durante il periodo di transizione verso una democrazia».

Il leader socialista ha però tenuto a puntualizzare che l'appoggio a Soares, il quale aveva già ricevuto il sostegno del PPSD e del CDS «non ha un significato di coalizione fra i tre partiti».

La perizia balistica ha confermato che le pallottole che hanno ucciso l'ambasciatore della Bolivia in Francia generale Joaquim Zenteno Anaya — abbattuto ieri a colpi di pistola da due sconosciuti che si sono dati alla fuga — provengono dal medesimo tipo di quelle con le quali fu gravemente ferito l'ottobre scorso l'addetto militare dell'ambasciata spagnola a Parigi, Bartholome Garcia. Non è stato ancora accertato, invece, se la pistola utilizzata è la stessa.

Ieri, in un comunicato inedito alla stampa per rivendicare la responsabilità dell'assassinio, un'organizzazione denominata «Brigate internazionali» Che Guevara aveva affermato di essere l'autore dell'attentato contro il capitano Garcia.

Nel quadro delle ricerche degli autori dell'attentato di ieri — il quinto contro diplomatici stranieri verificatosi in Francia in un anno e mezzo — la polizia ha effettuato la notte scorsa e questa mattina una serie di operazioni nel corso delle quali centinaia di latino-americani residenti a Parigi sono stati fermati e le loro abitazioni perquisite. Nessuna arma, nessun esplosivo e nessun documento compromettente è stato trovato durante le perquisizioni. Secondo il giornale Le Monde, Zenteno Anaya avrebbe avuto delle ambizioni presidenziali.

Per contrasti sulla politica fiscale

Dimissionario il governo di coalizione finlandese

HELSINKI, 12. Il governo di coalizione finlandese presieduto da Martti Miettunen ha rassegnato le dimissioni. All'origine della crisi è l'aumento della tassa sugli acquisti che il PC respinge.

Miettunen, appartenente al partito del centro (uno dei cinque che formano la coalizione governativa) si è recato a Stoccarda per presentare le dimissioni.

L'attuale coalizione è stata formata nel dicembre scorso. Sin dall'inizio i comunisti si sono rifiutati di approvare un aumento della tassa sugli acquisti, proposta allo scopo di ridurre i deficit di bilancio. Il PC sostiene invece un aumento delle tasse sulle società, sui redditi più alti e sulle proprietà immobiliari. In Parlamento il partito comunista dispone di 40 seggi su 200.

Madrid, 12. E' in corso in questi giorni un incontro tra imprenditori e sindacati democratici — le «commissioni operaie» — l'UGT (Unione generale dei lavoratori), USO (Unione sindacalista operaia) —. Le riunioni si svolgono a porte chiuse. A quanto si apprende, l'incontro è il primo tra situazione sindacale e situazione politica. Una regolamentazione effettiva delle relazioni all'interno delle aziende non può prescindere infatti dalla soluzione del problema politico generale: il ritorno della Spagna a un regime democratico nel quale il movimento sindacale, così come i partiti politici, abbiano libertà di espressione e di organizzazione.

Di ciò vi è consapevolezza anche tra gli imprenditori. Secondo quanto riferisce la agenzia Associated Press, un industriale di cui non è stato fatto il nome, partecipando all'incontro ha detto: «E' indispensabile che gli imprenditori non rifiutino con decisione aprioristica la rottura con il sistema politico se si vuole poter raggiungere un patto sociale». Mi sembra evidente che allo stato attuale delle cose gli interessi degli imprenditori non coincidono più con quelli del sistema politico (viziato).

Alle riunioni non partecipa il sindacato ufficiale franchista OS.

Il re di Spagna non accetterà il titolo di «principe delle Asturie» che una deputazione provinciale di Oviedo ha proposto di conferire.

La notizia della morte di Ulrike Meinhof ha provocato in Spagna un'ondata di simpatia per la lotta armata. Juan Carlos, re di Spagna, ha detto che non ha alcun titolo per farla, avrebbe creato questo conflitto perché con ciò si vorrebbe poter raggiungere un patto sociale. Mi sembra evidente che allo stato attuale delle cose gli interessi degli imprenditori non coincidono più con quelli del sistema politico (viziato).

La decisione del re di ringraziare per la deferenza, senza però accettare il titolo per il figlio né giuridicamente né formalmente, come scrive il citato quotidiano madrilen, va vista nel contesto dell'attuale posizione dinastica del re di Spagna.

Monarca e per la legittimità del 18 luglio, cioè in virtù della vittoria di Franco nella guerra civile, Juan Carlos creerebbe un conflitto in seno alla linea dinastica del Borbone soltanto qualora egli facesse propri di questa «nuova» monarchia, quei privilegi che per legittimità dinastica appartengono alla sua famiglia.

L'accettazione dell'offerta della deputazione di Oviedo, che non ha alcun titolo per farla, avrebbe creato questo conflitto perché con ciò si vorrebbe poter raggiungere un patto sociale. Mi sembra evidente che allo stato attuale delle cose gli interessi degli imprenditori non coincidono più con quelli del sistema politico (viziato).

La decisione del re di ringraziare per la deferenza, senza però accettare il titolo per il figlio né giuridicamente né formalmente, come scrive il citato quotidiano madrilen, va vista nel contesto dell'attuale posizione dinastica del re di Spagna.

Seri problemi sindacali e politici

Riunione a Madrid tra imprenditori e sindacati antifranchisti

Juan Carlos rifiuta il titolo di principe delle Asturie per il figlio confermando fedeltà al padre Juan di Borbone - I commenti alla decisione non ufficiale

Madrid, 12. E' in corso in questi giorni un incontro tra imprenditori e sindacati democratici — le «commissioni operaie» — l'UGT (Unione generale dei lavoratori), USO (Unione sindacalista operaia) —. Le riunioni si svolgono a porte chiuse. A quanto si apprende, l'incontro è il primo tra situazione sindacale e situazione politica. Una regolamentazione effettiva delle relazioni all'interno delle aziende non può prescindere infatti dalla soluzione del problema politico generale: il ritorno della Spagna a un regime democratico nel quale il movimento sindacale, così come i partiti politici, abbiano libertà di espressione e di organizzazione.

Di ciò vi è consapevolezza anche tra gli imprenditori. Secondo quanto riferisce la agenzia Associated Press, un industriale di cui non è stato fatto il nome, partecipando all'incontro ha detto: «E' indispensabile che gli imprenditori non rifiutino con decisione aprioristica la rottura con il sistema politico se si vuole poter raggiungere un patto sociale». Mi sembra evidente che allo stato attuale delle cose gli interessi degli imprenditori non coincidono più con quelli del sistema politico (viziato).

Alle riunioni non partecipa il sindacato ufficiale franchista OS.

Il re di Spagna non accetterà il titolo di «principe delle Asturie» che una deputazione provinciale di Oviedo ha proposto di conferire.

La notizia della morte di Ulrike Meinhof ha provocato in Spagna un'ondata di simpatia per la lotta armata. Juan Carlos, re di Spagna, ha detto che non ha alcun titolo per farla, avrebbe creato questo conflitto perché con ciò si vorrebbe poter raggiungere un patto sociale. Mi sembra evidente che allo stato attuale delle cose gli interessi degli imprenditori non coincidono più con quelli del sistema politico (viziato).

La decisione del re di ringraziare per la deferenza, senza però accettare il titolo per il figlio né giuridicamente né formalmente, come scrive il citato quotidiano madrilen, va vista nel contesto dell'attuale posizione dinastica del re di Spagna.

Monarca e per la legittimità del 18 luglio, cioè in virtù della vittoria di Franco nella guerra civile, Juan Carlos creerebbe un conflitto in seno alla linea dinastica del Borbone soltanto qualora egli facesse propri di questa «nuova» monarchia, quei privilegi che per legittimità dinastica appartengono alla sua famiglia.

L'accettazione dell'offerta della deputazione di Oviedo, che non ha alcun titolo per farla, avrebbe creato questo conflitto perché con ciò si vorrebbe poter raggiungere un patto sociale. Mi sembra evidente che allo stato attuale delle cose gli interessi degli imprenditori non coincidono più con quelli del sistema politico (viziato).

La decisione del re di ringraziare per la deferenza, senza però accettare il titolo per il figlio né giuridicamente né formalmente, come scrive il citato quotidiano madrilen, va vista nel contesto dell'attuale posizione dinastica del re di Spagna.

Monarca e per la legittimità del 18 luglio, cioè in virtù della vittoria di Franco nella guerra civile, Juan Carlos creerebbe un conflitto in seno alla linea dinastica del Borbone soltanto qualora egli facesse propri di questa «nuova» monarchia, quei privilegi che per legittimità dinastica appartengono alla sua famiglia.

L'accettazione dell'offerta della deputazione di Oviedo, che non ha alcun titolo per farla, avrebbe creato questo conflitto perché con ciò si vorrebbe poter raggiungere un patto sociale. Mi sembra evidente che allo stato attuale delle cose gli interessi degli imprenditori non coincidono più con quelli del sistema politico (viziato).

La decisione del re di ringraziare per la deferenza, senza però accettare il titolo per il figlio né giuridicamente né formalmente, come scrive il citato quotidiano madrilen, va vista nel contesto dell'attuale posizione dinastica del re di Spagna.

PAG. 15 / fatti nel mondo

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile effettuare trasporti colari ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasporti, sia per partite complete, sia groupages
- asportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco oniera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELEBRE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO E UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S. GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A. Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

ENCICLOPEDIA FILOSOFICA ISEDI

"I grandi temi del pensiero nella loro evoluzione storica e nel dibattito contemporaneo"

CLAUDIO NAPOLEONI

valore

Da Ouesnay a Smith a Ricardo, Marx, Walras, Keynes fino a Sraffa, una storia della teoria del valore: problema centrale del pensiero economico che è anche un intervento teorico attuale e attesissimo del più discusso e seguito tra i nostri economisti.

ARRIGO PACCHI

materia

Che cos'è la materia? Tema decisivo del dibattito scientifico, filosofico, ideologico e religioso, il concetto di materia è stato inteso nei significati più diversi dai greci ai giorni nostri. Per la prima volta, in questo libro, tutti questi significati, e le conteste che ne sono derivate, sono illustrati alla luce della ricerca critica più attuale e impegnata.

Nella medesima collana

ARTE di D. Formaggio LOGICA di M.L. Dalla Chiara NATURA di P. Casini DIALETTICA di L. Sicchello MITO di F. Jesi SEGNO di U. Eco ETICA di C.A. Viano

ISEDI ISTITUTO EDITORIALE INTERNAZIONALE

Via Paleocapa 6 - 20121 Milano

UCCISO A COLPI DI PISTOLA DA DUE SCONOSCIUTI

Ancora nel buio le indagini sull'assassinio a Parigi dell'ambasciatore boliviano

Massiccia ed inutile operazione di polizia tra i residenti latino-americani Zenteno Anaya avrebbe avuto ambizioni presidenziali - I contrasti con Banzer

I sindacati argentini per un «fronte» anti-golpe

Il dirigente sindacale argentino in esilio Raimundo Ongaro, riferendo informazioni raccolte da una delegazione argentina in ambienti del Senato americano, ha affermato in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede della FLM a Roma, di avere la certezza che la decisione del golpe militare del 24 marzo è stata presa dal Pentagono. Ongaro ha parlato di contrasti circa il golpe all'interno della stessa amministrazione americana, secondo le sue informazioni, il Dipartimento di Stato era contrario ma ha poi prevalso la posizione del Pentagono e delle multinazionali presenti in Argentina con 400 filiali, di cui 250 nordamericane. Ongaro ha detto quindi che la scelta americana si colloca per lui nel più ampio contesto di una strategia planetaria che gli USA starebbero definendo dopo la sconfitta in Angola. Il rovesciamento dei rapporti di forza nel continente africano avrebbe spinto i Uniti a promuovere quella che egli ha chiamato una «militarizzazione» di tutto il subcontinente, cioè la proliferazione di regimi militari filoamericani.

Parlando degli obiettivi del movimento sindacale argentino Ongaro ha affermato che è in corso il lavoro per organizzare tutte le Coordinadoras (un equivalente delle Commissioni Obreras spagnole) in un Fronte sindacale di resistenza su un programma minimo comprendente le richieste come la libertà per i quindici milia prigionieri politici, il ristabilimento delle libertà democratiche, il rientro dei cinquantamila esiliati. Il sindacato ha quindi aggiunto, ha anche proposto ai partiti antifascisti in costituzione di un Fronte di liberazione nazionale il quale esiga la convocazione di elezioni libere alla loro naturale scadenza del 25 maggio 1977.

PARIGI, 12. La perizia balistica ha confermato che le pallottole che hanno ucciso l'ambasciatore della Bolivia in Francia generale Joaquim Zenteno Anaya — abbattuto ieri a colpi di pistola da due sconosciuti che si sono dati alla fuga — provengono dal medesimo tipo di quelle con le quali fu gravemente ferito l'ottobre scorso l'addetto militare dell'ambasciata spagnola a Parigi, Bartholome Garcia. Non è stato ancora accertato, invece, se la pistola utilizzata è la stessa.

Ieri, in un comunicato inedito alla stampa per rivendicare la responsabilità dell'assassinio, un'organizzazione denominata «Brigate internazionali» Che Guevara aveva affermato di essere l'autore dell'attentato contro il capitano Garcia.

Nel quadro delle ricerche degli autori dell'attentato di ieri — il quinto contro diplomatici stranieri verificatosi in Francia in un anno e mezzo — la polizia ha effettuato la notte scorsa e questa mattina una serie di operazioni nel corso delle quali centinaia di latino-americani residenti a Parigi sono stati fermati e le loro abitazioni perquisite. Nessuna arma, nessun esplosivo e nessun documento compromettente è stato trovato durante le perquisizioni. Secondo il giornale Le Monde, Zenteno Anaya avrebbe avuto delle ambizioni presidenziali.

Per contrasti sulla politica fiscale

Dimissionario il governo di coalizione finlandese

PARIGI, 12. La perizia balistica ha confermato che le pallottole che hanno ucciso l'ambasciatore della Bolivia in Francia generale Joaquim Zenteno Anaya — abbattuto ieri a colpi di pistola da due sconosciuti che si sono dati alla fuga — provengono dal medesimo tipo di quelle con le quali fu gravemente ferito l'ottobre scorso l'addetto militare dell'ambasciata spagnola a Parigi, Bartholome Garcia. Non è stato ancora accertato, invece, se la pistola utilizzata è la stessa.

Ieri, in un comunicato inedito alla stampa per rivendicare la responsabilità dell'assassinio, un'organizzazione denominata «Brigate internazionali» Che Guevara aveva affermato di essere l'autore dell'attentato contro il capitano Garcia.

Nel quadro delle ricerche degli autori dell'attentato di ieri — il quinto contro diplomatici stranieri verificatosi in Francia in un anno e mezzo — la polizia ha effettuato la notte scorsa e questa mattina una serie di operazioni nel corso delle quali centinaia di latino-americani residenti a Parigi sono stati fermati e le loro abitazioni perquisite. Nessuna arma, nessun esplosivo e nessun documento compromettente è stato trovato durante le perquisizioni. Secondo il giornale Le Monde, Zenteno Anaya avrebbe avuto delle ambizioni presidenziali.

Per contrasti sulla politica fiscale

Dimissionario il governo di coalizione finlandese